

Attività delle imprese, in giugno lieve recupero ma sul 2023 cede il 2,6%

Congiuntura

A giugno crescita dello 0,5% dell'indice della produzione industriale. Lo rileva l'Istat. L'indice complessivo registra invece una flessione in termini tendenziali del 2,6%. **Luca Orlando** — a pag. 3

Produzione, giugno oltre le attese ma rispetto al 2023 cala del 2,6%

Per le vetture caduta tendenziale del 36%, male anche la moda Italia comunque meglio rispetto alla Germania

Il dato Istat di giugno

Bissato il progresso di maggio. Su base annua però è il 17esimo calo consecutivo

Luca Orlando

Ci si attendeva una frenata, al massimo un pareggio. E invece i dati di giugno della produzione industriale evidenziano una prosecuzione del mini-trend positivo avviato a maggio, andando a replicare in effetti il risultato di quel mese e piazzando un progresso congiunturale dello 0,5%. Esito di un miglioramento di più comparti che tuttavia, come accade da mesi, non contempla il settore delle quattro ruote, giù di oltre quattro punti.

Nel confronto annuo i dati dell'output industriale restano però negativi, con il diciassettesimo mese consecutivo in rosso, questa volta del 2,6%. A zavorrare l'indice è ancora una volta l'area del tessile-abbigliamento (-10%) ma soprattutto quella dei mezzi di trasporto (-13%), affondati da un tracollo vero e proprio delle quattro ruote, che nel confronto con giugno 2023 cedono il 36% in termini di produzione. A rialzare la media vi sono però

alimentari e chimica e così il bilancio complessivo dall'inizio dell'anno può migliorare leggermente, con una produzione industriale che tra gennaio e giugno cede il 3,2%.

Esito di un contesto complessivo non drammatico ma in cui i segnali di debolezza si moltiplicano. I fallimenti registrati (ora liquidazioni giudiziali), sono ad esempio in crescita per il quarto trimestre consecutivo, rialzo di 12 punti che porta il livello assoluto oltre le 2200 unità, ai massimi da tre anni.

Più in generale, inoltre, i periodi di crescita a doppia cifra per l'export sono ormai un pallido ricordo, con i dati dei primi cinque mesi dell'anno a testimoniare un mercato globale fermo e un bilancio magro per il made in Italy (-0,1%), che in realtà peggiora escludendo il miliardo abbondante di vendite "extra" di oro verso la Turchia, balzo una tantum legato a scelte fiscali e doganali di Ankara.

Crisi che in Europa vede la Germania come epicentro, maggior mercato di sbocco per le nostre merci che nel 2024 arretra in termini di acquisti di oltre sei punti, trascinando verso il basso altri paesi dell'area.

Inoltre, se lo stop al superbonus in Italia va ad impattare sulla filiera allargata dell'edilizia, altri comparti patiscono il rallentamento delle vendite globali, come capita ad esempio al tessile-abbigliamento: i dati non brillanti delle semestrali di alcune griffe, spiegano in parte le difficoltà del

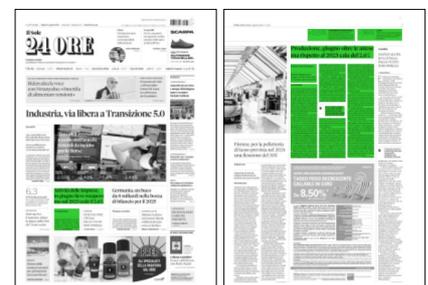
comparto, peggior settore dall'inizio dell'anno in termini di produzione con un calo del 9,4%.

Sull'area dei macchinari il nodo è invece la domanda interna (si veda altro articolo in pagina) e anche qui la produzione non brilla. Segnali di sofferenza segnalati anche da altri comparti, come dalle fonderie, che in termini di produzione nei dati raccolti da Assofond cedono nel secondo trimestre oltre otto punti, quasi dieci nei ricavi.

Discorso a parte è quello sulle auto, con i continui arretramenti produttivi di Stellantis e le casse integrazione a ripetizione a penalizzare i dati della produzione di vetture: -4,1% nel mese, -36% su base annua.

D'altra parte, per i nostri componentisti, anche altrove il clima non è particolarmente brillante. In Germania, nei primi sei mesi la produzione di vetture si è infatti ridotta del 6%, rispetto al periodo pre-Covid il gap è ancora più ampio e arriva al 16%.

Anche le indicazioni qualitative offrono spazi limitati all'ottimismo: a luglio tiene la fiducia delle



aziende manifatturiere ma l'indice generale scende invece ai minimi dallo scorso novembre.

Da notare che mentre i limiti della supply-chain ormai sono inesistenti o quasi, l'ostacolo principale a produrre è l'insufficienza della domanda, come segnalato dal 23% delle aziende, il massimo dai tempi del Covid.

Domanda debole che vede protagonista in negativo la Germania, dove il Pil del secondo trimestre cede lo 0,1% e gli ordini della manifattura arretrano di cinque punti. Così come in calo pesante è la produzione (-6,7% annuo a maggio), trainata verso il basso proprio dal comparto auto: rispetto al picco pre-Covid, l'output tedesco si trova con un gap superiore ai dieci punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

+0,5%

DS6901

-36%

IL PROGRESSO CONGIUNTURALE

I dati di giugno della produzione industriale evidenziano una prosecuzione del mini-trend positivo con un progresso congiunturale dello 0,5%

L'AUTO

Tracollo vero e proprio delle quattro ruote, che nel confronto con giugno 2023 cedono il 36% in termini di produzione